Anno 48.° N. 316

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 16 novembre 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

# I TEDESCHI INTENDONO SVERNARE FRA BOULOGNE E DUNKERQUE

## L'EROICA RESISTENZA DELLA SERBIA - L'ASSALTO DI PRZEMYSL

## La battaglia in Francia

### non presenta mutamenti

BERLINO, 14. — (Ufficiale) — *Il gran quartiere generale comunica in data 15 novembre mattina:*

*«I combattimenti sull' ala destra svoltisi anche ieri con tempo sfavorevole, hanno prodotto soltanto leggeri progressi. Avanzando così penosamente, abbiamo fatto prigionieri parecchie centinaia di francesi ed inglesi ed abbiamo catturato due mitragliatrici.*

*«Nell'Argonne siamo riusciti a far saltare un forte punto di appoggio dei francesi ed a prenderlo d'assalto.*

*«La notizia che i francesi avrebbero gettato il disordine in un distaccamento tedesco presso Coincourt a sud di Marsal, è una invenzione. I francesi hanno invece avuto colà perdite importanti, mentre i tedeschi non hanno perduto neppure un uomo. Nell'est i combattimenti continuano alla frontiera della Prussia orientale e nella Polonia russa non si è avuto ancora una decisione.*

PARIGI, 15. — *Il comunicato ufficiale delle ore 11 dice:*

*«La giornata di ieri, relativamente calma su tutto il fronte, è stata caratterizzata principalmente da combattimenti di artiglieria.*

*«Tuttavia i tedeschi hanno tentato nuovamente parecchi attacchi a nord, ad est ed a sud di Yprès, attacchi che sono stati tutti respinti con perdite considerevoli per essi.*

*«In complesso tutti gli sforzi fatti dai tedeschi nei giorni scorsi, non sono riusciti che alla presa del villaggio in rovina di Dixmude, la cui posizione isolata sulla riva destra del canale rendeva difficile la difesa.*

*«Fra la Lys e l'Oise i lavori di avvicinamento hanno continuato sulla maggior parte del fronte.*

*«Su tutto il resto del fronte, fino in Lorena e nei Vosgi, vi furono semplici cannoneggiamenti e azioni di dettaglio senza importanza».* (Stef.)

## La formidabile lotta nella regione di Ypres

### fra gli inglesi e la guardia prussiana

LONDRA, 14. — (Ufficiale) — *La Guardia prussiana l'11 novembre pronunciò davanti Yprès un violentissimo attacco.*

*«Su un punto della linea di difesa il primo corpo nemico credendo le nostre linee già indebolite da attacchi di fanteria, fece uno sforzo particolare per aprire una breccia. Ecco qualche particolare su questo combattimento:*

*«All'alba le truppe inglesi furono sottoposte per tre ore a un bombardamento più violento che mai. Subito dopo la prima e la terza brigata della guardia prussiana dettero l'assalto in massa. Queste truppe scelte furono dirette ad aprire un varco in un punto dove tutti gli sforzi anteriori della fanteria erano falliti. Così il loro attacco fu condotto col più grande valore, colla maggiore risolutezza.*

*«Questo tentativo di penetrare fino a Yprès fu respinto mercè il valore delle nostre truppe e la loro splendida resistenza contro forze superiori. Nondimeno la superiorità del numero permise al nemico di fare tre breccie nelle nostre linee. Ma esso venne violentemente respinto, evitando guadagnasse nuovo terreno ed infliggendo ai tedeschi perdite enormi.*

*«Soltanto sotto Triche, di fronte a noi trovammo settecento cadaveri. Le loro perdite allorchè avanzavano sulle nostre linee ed erano sottoposti al fuoco di fronte e di fianco, debbono essere state considerevoli.*

*«Le perdite inglesi sono anche assai rilevanti. La condotta delle nostre truppe in questa circostanza come nelle precedenti, non potrebbe essere abbastanza lodata.* (Stefani)

## Perchè il comando germanico rinnova i veementi attacchi

LONDRA, 14. — *La prima neve cadde oggi sulle montagne del Galles e un freddo tagliente passa su Londra e scende verso la Manica, portando brividi invernali alle trincee di Fiandra. E' chiaro che nei cuori tedeschi è viva ancora la speranza di svernare sulla costa fra Boulogne e Dunkerque, anche per disturbare l'Inghilterra, che non è lontana. Perciò in questo principio d'inverno essi si battono come demoni sull'Yser, attorno a Dixmude rioccupata. Essi vogliono aprirsi un passaggio libero che da 30 giorni ad essi rimane così aspramente contestato e chiuso. Appunto con questo scopo gli attacchi assai veementi si sviluppano più a sud, lungo la linea verso Yprès.*

*Sembra che i reggimenti della guardia, il fiore dell'armata tedesca, siano stati lanciati di nuovo contro le linee degli alleati. Il risultato che si conosce è questo: che i tedeschi raggiunsero qualche successo qua e là, controbilanciato immediatamente da brillanti rivincite degli alleati che sembrano avere messo le radici sul terreno nel quale rimangono. In tutte le altre regioni gli inviati speciali tacciono da quando sono cominciate le ostilità. Le voci provenienti dall'Olanda li sostituiscono e queste informazioni dicono che i soldati tedeschi sono finiti, che «hanno il cuore nelle scarpe» e che molti ufficiali si rifiutarono persino di andare al fuoco, tantochè parecchi furono fucilati. Si dice anche che le masse della* Landsturm *in Germania fecero tumultuose dimostrazioni quando ricevettero l'ordine di partire per il fronte dei combattimenti. Queste voci sembrano molto esagerate, ma più serie informazioni da fonte inglese ed americana, su un principio di disillusione che serpeggerebbe in Germania, meritano qualche considerazione. Esse sono raccolte anche dal* Times, *e creano l'impressione che la Germania abbia ormai la coscienza di trovarsi in un fondo di sacco.*

## NELLA PRUSSIA ORIENTALE

### La offensiva russa ripresa

PIETROGRADO, 15. — *Un comunicato dello Stato maggiore dice:*

*«Nella Prussia Orientale continuiamo a progredire.*

*«Prendemmo cinque forti tedeschi e costringemmo il nemico ad indietreggiare. Da Pylin tra la Vistola e la Wartha si segnalano combattimenti nelle posizioni avanzate.*

*«Le truppe russe in marcia verso Cracovia passarono la Schkrenawia in Galizia ed occuparono Tarnow».*

(Stefani)

## Dopo la proclamazione della guerra santa

### Le promesse della stampa

COSTANTINOPOLI, 15. — *La proclamazione della guerra santa fatta dal sultano e califfo produce molta impressione e vivi commenti in tutti i circoli, come destinata ad esercitare grande influenza sull'andamento della guerra.*

*I giornali rilevano il grande significato del proclama imperiale e del fetva relativo per la guerra santa, affermando che da oggi ogni mussulmano atto alle armi, comprese le donne, deve combattere contro le potenze che il califfo dichiara nemiche dell'Islam.*

*Il «Tanin» afferma che l'attacco inglese contro Akaba fu accolto nelle Indie ed in tutti i possedimenti inglesi, dove vivono mussulmani, con la maggiore indignazione, perchè è l'aggressione contro i paesi santi dell'Islam.*

*—Il «Tanin» riferendosi ad un articolo del «Fremdenblatt» circa i telegrammi scambiati fra l' imperatore Francesco Giuseppe ed il Sultano, scrive:*

*«Dopo avere letto quell'articolo riconoscemmo che il nostro dovere è doppio: prima vendicare la nostra religione, poscia dimostrare ai nostri amici ed alleati che le speranze che essi fondano su di noi, da cui attendono l'eroismo dei nostri avi, non sono infondate».* (Stefani)

## Una grande dimostrazione

### a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 15. — *Un imponente comizio patriottico sfilò davanti alla Porta.*

*Il Gran Visir ed i ministri uscirono dal palazzo e ringraziarono i dimostranti per la loro dimostrazione.*

*Il principe ereditario, che passava in quel momento in automobile davanti alla Porta, fu fatto segno ad una calorosa ovazione. Il Sultano, ricevendo nell'ex-serraglio di Tophanè, dinnanzi al mantello del profeta Maometto, la deputazione del comizio, alla presenza del Gran Visir, dello sceicco ul Islam e dei ministri, pronunziò un discorso dicendo: «Considero questa dimostrazione patriottica della mia nazione, come il mio diritto contro le tre grandi potenze. Il mio cuore è convinto che vinceremo».* (Stefani)

## La guerra nel Caucaso

### I turchi annunciano altre vittorie

COSTANTINOPOLI, 14. — *Un comunicato del quartier generale dice:*

*«Le nostre truppe occuparono Kortour, posizione che si trova nell'Azerbagian persiano, occupata finora dai russi. Questi, battuti, si dettero alla fuga.*

*«Deboli scontri avvennero oggi fra le nostre truppe che li inseguono e le loro retroguardie.*

*«I combattimenti nei dintorni di Kouraruhanz furono violentissimi. Le nostre truppe dimostrarono un valore veramente straordinario. Uno dei nostri reggimenti fece tre assalti alla baionetta contro la collina 1915. Il comandante e la maggior parte degli ufficiali di un battaglione marciante alla prima linea furono uccisi.*

*Infine le nostre truppe, con estremo valore, costituente un fatto onorevole per la gloriosa storia ottomana, entrarono in questa posizione. Nemmeno un solo soldato delle truppe nemiche occupanti tale altura, potè salvarsi. Facemmo grande bottino di guerra e di molto materiale di fortificazioni.*

*«Un violento attacco s'impegnò contro gli inglesi sbarcati a Fao sulla costa di Bassora. Gli inglesi ebbero sessanta morti».*

ROMA, 15. — *L'ambasciata ottomana comunica che le truppe ottomane attaccarono un contingente inglese che era sbarcato ultimamente a Fao (Golfo Persico). In seguito a questo attacco i soldati inglesi lasciarono questa località abbandonando sessanta morti.*

### La cavalleria turca annientata

PIETROGRADO, 15. — (Ufficiale) — *Numerosi distaccamenti di cavalleria curda apparvero al sud di Karakilisse ed Agschkerska, ma furono annientati dalla pressione della cavalleria caucasica. Niente di nuovo da segnalare il 13 novembre.* (Stefani)

## Gli austriaci battuti a Semendria

### Lo scopo più politico che militare

ROMA, 15. — La «Tribuna» ha da Nisch (14) questo telegramma:

Lo sforzo compiuto dalle truppe austriache nella settimana scorsa — che è stato indubbiamente uno dei più vivaci e dei più ben preparati della campagna — si è svolto su tre settori separati e distanti dalla frontiera austro-serba. Esso ha avuto due momenti ed è culminato, nella giornata dal nove al dieci, in una azione sfavorevole agli Austriaci.

Ma questi attacchi austriaci separati — anche non ottenendo veruno effetto militare decisivo — costringono, come dicevo, i serbi ad una dislocazione anche essa separata delle loro forze; e, sopratutto, costringono il Comando serbo a mantenere sul fronte austriaco un numero complessivo di uomini tale che il paese serbo se ne immiserisce, per mancanza di lavoratori sui campi; e se ne indebolisce, su tutte le altre frontiere, con un'evidente ripercussione sulla sua politica balcanica. Ed ecco però, cominciando, io dicevo che queste operazioni austriache sembrano avere più uno scopo politico che militare.

Aggiungete a questo fatto la possibilità del Comando austriaco di annunziare tre successi per volta ad ogni attacco dato sui tre settori, i quali hanno oramai acquistato quella sonorità giornalistica, utile a destare l'attenzione del pubblico; e poi comprenderete la ragione della tattica del generale Potierek.

E veniamo ora alla cronaca dei tre attacchi.

Sul Danubio gli austriaci nella mattinata del nove, dopo essersi rafforzati sull'isola fluviale prospiciente Semendria, protetti dal fuoco delle loro artiglierie hanno effettuato uno sbarco di sei battaglioni di fanteria, rafforzati da due sezioni di mitragliatrici. I serbi lasciarono compiere lo sbarco nemico e, come esso fu effettuato, marciarono ad un furioso contrattacco, spingendo gli austriaci contro il corso del fiume e chiudendoli ai fianchi tra due masse umane che, mietendo i resistenti, andavano a mano a mano stringendosi sugli invasori. Dopo quasi tre ore di lotta nel pomeriggio dello stesso giorno, i soldati austriaci che non erano ancora caduti o non era stati spinti nelle acque del Danubio, furono costretti ad arrendersi prigionieri. Ci si comunica che il loro numero supera i 2000, tra cui è un colonnello e vari ufficiali. Le mitragliatrici sono rimaste nelle mani dei serbi.

Mentre a Semendria gli austriaci venivano così annientati, sul settore di Sabatz erano poi anche arrestati dalle posizioni e dai trinceramenti serbi.

E siamo infine all'azione dell'estremo ovest: a Crupagne, sulla frontiera bosniaca. Quivi gli austriaci hanno veramente progredito sul territorio serbo: essi hanno anche occupato il villaggio di Crupagne, che era stato in precedenza sgombrato dalle truppe serbe. Ma gli austriaci non si son contentati di annunziare questa loro marcia, essi hanno voluto far conoscere con i loro comunicati che già minacciano Valievo. Ebbene, questo è uno di quei soliti annunzi imprecisi, i quali servono ad ingannare l'opinione pubblica. Valievo è tutta una estesissima regione che comincia appunto dal confine bosniaco sulla Drina; se per Valievo s'intende tutta la regione, gli austriaci la minacciavano dal principio della guerra; ma se per Valievo s'intende la posizione strategica dell'altura di Valievo — come si avrebbe l'aria di far credere — allora è tutto un altro affare. Perchè se i serbi si son ritirati da Crupagne ch'era in pianura, l'hanno fatto appunto per concentrarsi e rafforzarsi sulle montagne ad est di questo villaggio stesso; montagne che difendono le posizioni di Valievo ad un centinaio di chilometri di territorio tutto aspro di monti e di burroni, tra i quali non che le forze ora occupanti Krupagne, ma tutte le forze austriache, ora contro la Serbia, potrebbero difficilmente avere ragione.

### Le dificaltà dell' avanzata austriaca

VIENNA, 15. — Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data di oggi dice:

«Allo scopo di guadagnare tempo per la partenza dei suoi treni e l'equipaggiamento, l'avversario oppone nuova resistenza sulle altrure nord ed ovest di Valievo in posizioni preparate. Le nostre truppe animate dal migliore spirito, nonostante i continui combattimenti e le grandi fatiche riuscirono fin da ieri a conquistare dopo aspri combattimenti la chiave tattica della posizione del nemico, cioè le alture presso Kamenica sulla strada conducente da Losniza a Valievo, facendo 58 prigionieri, catturando numerose armi e munizioni. Le nostre truppe si trovavano iersera dinanzi a Obrenovac e presso Ub e facevano un attacco sulle alture di Fautina (sulla linea posteriore all'est di Kamenica) e nella direzione meridionale fino al sud di Stubiza, punto culminante della strada Rogatzia - Valievo.

## Se l'Italia attaccasse l'Austria

### Gli svizzeri si unirebbero a questa

TORINO, 15. — La *Gazzetta del Popolo* riceve dal suo corrispondente romano la seguente notizia, che vi trasmetto a titolo di cronaca:

«Fin dall'inizio dell'attuale guerra si sono sollevate discussioni sull'atteggiamento che terrebbe la Svizzera nel caso che l'Italia, uscendo dalla neutralità, tentasse di completare i suoi confini territoriali.

«Alle varie ipotesi sono state opposte smentite contro affermazioni; poi venne una categorica smentita del governo svizzero, il quale dichiarò che la Repubblica Elvetica avrebbe mantenuto il suo stato neutrale.

«Ebbene, sono in grado di assicurarvi che, malgrado tali affermazioni del Governo svizzero, esiste invece un accordo fra lo Stato maggiore austriaco e quello elvetico, per cui, se l'Italia partecipasse al conflitto nel senso suddetto, la Svizzera lascerebbe non solo libero il passo alle armate austriache, ma il suo esercito si unirebbe a quello dell' Austria per invadere il Piemonte e la Lombardia.

«La Germania concorrerebbe all'obbiettivo militare con un corpo di esercito bavarese.

Ripeto: ho la notizia da fonte attendibilissima».

Questa notizia è stata data altre volte e venne da parte svizzera smentita. La sua riapparizione potrebbe fare supporre che abbia fondamento e che siano in formazione i battaglioni degli «Svizzeri di Francesco Giuseppe».

Ci sono ancora gli «svizzeri del papa»; e trattandosi di popolazioni non di un popolo (gli svizzeri non sono un popolo) che in passato mandava gli uomini per il mondo a fare il mestiere dell'armi, vale a dire i soldati mercenari, non sarebbe contro tutte le loro tradizioni se si mettessero al servizio degli asburghesi.

## Il Principe di Bülow ambasciatore germanico a Roma?

BERLINO, 14. — La *Tageszeitung* riporta dalla *Morning Post* di Londra, che il principe di Bulow sarà nominato ambasciatore a Roma al posto di Flotow. Il cambiamento sarebbe imminente.

## Il generale Zuppelli senatore

ROMA, 15. — Il Re nominò con odierno decreto a senatore del regno il maggior generale Zuppelli, ministro della guerra.

## Tornando da Udine

ROMA, 15. — Vi comunico questa simpatica nota comparsa oggi nella *Idea Democratica*, del suo direttore Gino Bandini, l'oratore che parlò domenica scorsa a Udine, suscitando così vivo interesse:

Sono stato domenica a parlare a Udine. I lettori assidui dell'*Idea Democratica* possono farmi fede che non ho l'abitudine di valermi del giornale che dirigo per una esibizione della mia modesta persona. Spero dunque che la eccezione mi sarà perdonata in vista dell'intenzione che mi muove e che è quella di portare una attestazione personale delle sensazioni che ho provate e che sono state determinate dalle condizioni dello spirito pubblico in quella regione.

Sono dunque stato domenica a parlare a Udine della situazione politica, ad esporre, in un pubblico teatro gremito, le ragioni sulle quali si fonda il mio profondo convincimento della necessità per l'Italia di uscire dalla neutralità e di partecipare al conflitto como gli interessi, i sentimenti, i doveri le impongono.

E sono ancora intimamente commosso del fervore entusiastico di consenso che ho trovato, consenso tanto più notevole e significativo quanto maggiore era la modestia e l'autorità dell'oratore. Del resto la persona dell'oratore scompare. Il consenso andava esclusivamente alla tesi che egli sosteneva.

Ed è bello e confortante, in mezzo a tanto quietismo ed a tanti egoismi, trovare presso al confine, nella regione che potrebbe subire le prime aspre prove e risentire i più duri sacrifici dell'azione, tanta serena e virile risolutezza. Io vorrei che tutti gli italiani potessero sentire come io ho sentito, il contatto animatore dei nostri fratelli friulani: vorrei aver parole abbastanza eloquenti per esprimere la sensazione che in mezzo ad essi si prova nel trovarli vigili, pronti, impazienti di agire, animati dai ricordi non cancellati della trista oppressione austriaca, incitati dalle voci di dolore che giungono quotidianamente di là dal mal tracciato confine.

Prima di scendere in città a pronunciare la mia umile parola, io ero salito sul colle, dal quale lo sguardo domina la cerchia augusta delle Alpi e si stende fino alle terre che dovranno essere ricongiunte alla patria, sul colle che fu bagnato da generoso sangue friulano sparso dalla ferocia austriaca e dove s'erge il castello che fu sede degli odiati oppressi, ed ora racchiude le memorie del servaggio e del Risorgimento. Mi ero formato reverente e pensoso dinanzi a tanti gloriosi cimelii, che attestano l'eroismo e l'abnegazione dei Padri, dinanzi al vessillo dei difensori di Osoppo, dinanzi alla bandiera dei Fornesi guidati da Pier Fortunato Calvi, dinanzi alle misere vesti che furono tratte di dosso al corpo adolescente di Guglielmo Oberdan, dopo l'impiccagione.

Orbene non so dire che questo: quando mi son trovato in mezzo ai friulani di oggi, pur così composti e austeri, ho sentito nella vibrazione del loro animo che essi erano ben degni di custodire con memore amore quei ricordi di gloria e che quando l'ora attesa ed invocata sia giunta, essi faranno, come i padri, intero il loro dovere.

Questo ho sentito e questo mi è sembrato doveroso di dire a tutti coloro che guardano con ansiosa speranza al nostro confine orientale.

E così a coloro che sussurrano la bestemmia che i nostri fratelli di Trieste sono indifferenti od inerti mi fosse dato di poter riferire le parole dei profughi che in Udine aspettano, sospirando, il momento di poter rivedere le loro case, tornando in esse, non più figli soltanto, ma anche cittadini d'Italia e che, dignitosi e forti, raffrenano le lacrime pei figli e pei fratelli lontani, partiti per i campi di Galizia, di Ungheria o di Bosnia e dei quali ignorano ancora la sorte!

## La morte di Lord Roberts

LONDRA, 15. — (Ufficiale) — E' morto il maresciallo Lord. Roberts.

«Egli contava di fare una visita alle truppe indiane che si trovano in Francia e delle quali egli era colonnello in capo, allorchè giovedì scorso fu colto da brivi, ed è morto, dopo breve malattia, in seguito ad un attacco di pneumonite».

Lord Federico Sleigh Roberts di Kandahar era uno dei più popolari personaggi della Inghilterra contemporanea. Era nato il 30 settembre 1882 e fu educato a Dublino, Oxford e Cambridge. Entrato nell'esercito nel 1875 fu nominato colonnello, nel 1878 generale, e nel 1895 feldmaresciallo.

Le sue campagne di guerra sono innumerevoli: combattè contro gli indiani in rivolta, nella campagna di Kabul e dell'Afganistan, del Transwaal, ecc. Le azioni di Delhi, di Aligarh, di Agra, di Bantharra, di Lucknow, la battaglia di Cawupore, la carica di Laloo, ecc., rivelarono in lui un capitano di primo ordine. A Kandahar si coperse di gloria. Fu lui a condurre a termine la guerra contro i boeri, a prendere Kimberley, a ricondurre la pace in tutto il Sud Africa.

Negli ultimi anni Lord Roberts si era dato ad una strenua propaganda in favore della riforma militare in Inghilterra. Egli era favorevole al servizio militare obbligatorio e segnalava i pericoli che il paese avrebbe corso il giorno in cui si fosse trovato travolto in una grande guerra europea.

Due anni fa Lord Roberts celebrò, nella sua residenza di campagna presso Londra, il suo 81.o anno e in quella circostanza fu fatto segno a dimostrazioni di grande simpatia.

## Bissolati per i Balcani contro l'Italia!

ROMA, 15. — Dopo che Gaetano Salvemini, con ardore degno di miglior causa, ha cercato di dimostrare, in vari articoli, l'inesistenza dell'italianità della Dalmazia, l'on. Bissolati viene fuori oggi con un altro articolo nel quale si propone, senz'altro la rinuncia anticipata dell'Italia ad ogni eventuale pretesa sulla Dalmazia e sul Dodecaneso.

Regalare alla Grecia il Dodecaneso, alla Serbia la Dalmazia, ecco, secondo l'on. Bissolati quale sarebbe il migliore mezzo per l'Italia di togliere via tutte le difficoltà, che ancora si frappongono alla ricostituzione di una intesa o alleanza interbalcanica.

Lasciamo andare che per regalare bisogna almeno, possedere; e che se l'Italia può vantare titoli di possesso sul Dodecaneso, la Dalmazia è ancora parte integrante dell'Impero austro-ungarico. In questi giorni non dobbiamo troppo meravigliarci di certe anticipazioni sugli avvenimenti e di certi rifacimenti sommari della carta europea o del mondo in base a principî arbitrari, non meno arbitrariamente applicati. Quello che deve meravigliarci e addolorarci insieme è il vedere uomini rappresentativi, come l'on. Bissolati, rinunciare a cuor leggero a quelli che domani — sia che l'Italia sia costretta a gettare sulla bilancia del conflitto internazionale il peso della sua spada, sia che essa voglia, in un Congresso di pace, far valere i proprî imprescindibili diritti — potranno essere gli argomenti positivi e concreti nelle mani dei dirigenti la nostra politica internazionale. «

Nel momento in cui quasi tutta la Europa è in fiamme e si contende a colpi di centinaia e di migliaia di vite umane il possesso presente e futuro di alcuni lembi di terra e di alcuni sbocchi al commercio e alla navigazione, dovremmo noi, prima ancora di entrare in lizza, gettare via diritti reali e tradizionali al solo scopo di dirimere le divergenze, che ancora separano i popoli balcanici, senza neppure assicurarci in anticipazione e con solide garanzie che l'unione da noi patrocinata sarà di vantaggio, anzichè, di danno, all'Italia? Questa politica pacificante — ci si consenta l'eufemismo — è pure quella consigliata dall'on. Bissolati mentre ancora in Italia sono molti che si domandano — e non forse a torto — se il nostro Paese abbia saputo assicurarsi con la dichiarazione di neutralità una parte almeno di quei vantaggi che i belligeranti di oggi sarebbero stati indubbiamente portati a concedergli in cambio di una tale dichiarazione.

Per buona ventura l'on. Bissolati è — e rimane — in politica estera un solitario. Di tanto in tanto egli si crede in obbligo di annunciare con pubblicazioni sui giornali e con discorsi alla Camera teorie paradossali, come quella rimasta celebre della occupazione delle colonie libiche limitata alle coste e le soluzione arbitrarie ai gravi problemi internazionali, come quello odierno. Questi articoli e questi discorsi non vanno considerati che come un fenomeno personale. L'on. Bissolati, uomo cui manca il coraggio necessario alle grandi apostasie, come ai grandi apostolati, tenta sforzi supremi per mettere di accordo in sè stesso il vecchio ciarpame delle stereotipe idee, così delle democratiche, con il mondo che muta per evoluzione o per involuzione, poco importa.

La guerra libica lo mise una prima volta in questa dura necessità. Non potendo essere nè libico nè antilibico, egli credette cavarsela con quelle mezze forme di mezze misure che suscitarono per settimane la più viva ilarità e poi furono dimenticate. La guerra delle nazioni e la rivoluzione di fatti e di idee, che essa ha determinato, lo invita ad una ricerca di nuove vacue formule. Ma il solo — o quasi — che non si accontenti di risolvere in sè stesso la sua crisi di coscienza e intenda fare propaganda su pretese idee.

Per questo e non altro, abbiamo

voluto occuparci di lui è dei suoi ultimi articoli: e non crediamo davvero che la sua propaganda possa avere la virtù di conquistare alcuno alle sue pericolose teorie. Le quali si distruggono da sè stesse e saranno presto dimenticate da tutti, forse anche dallo stesso on. Bissolati, chè l'incalzare degli eventi lo trasporterà verso nuovi equilibrismi.

## Il pensiero di Giuseppe Verdi
### sulla forza della Nazione

Mentre i giornali vanno esumando ricordi del Grande Maestro sull anecessità delle armi, torna utile far conoscere questa bella letterina che 54 anni or sono egli indirizzava al Sindaco di Busseto che lo aveva informato di una patriottica deliberazione del Consiglio Comunale.

«Il municipio di Busseto fece opera lodevolissima votando e donando un cannone al Re, il quale lo preferirà certo a qualsivoglia altro dono. Vorrei che ogni paese italiano ne imitasse l'esempio, chè, non con le feste e le illuminazioni «ma colle armi e col soldati potremo divenire forti», rispettati, e padroni in casa nostra. E non bisogna dimenticare che lo straniero potente e minaccioso è «tuttavia in Italia».

Se io non accetto di musicare la poesia inviatami si è che oltre al sentirmi poco atto a comporre inni di circostanza (ed a che gioverebbe un Inno!) io non potrei farlo senza recare offesa ai Municipi di Torino e di Milano, a cui risposi negativamente, quantunque ne fossi ripetutamente pregato.

Voglia il Municipio tener valide queste mie ragioni ed aggradire l'espressione della mia profonda stima.

S. Agata, 29 aprile 1860.

dev.mo servitore *G. Verdi*».

# Cronaca Provinciale

## Le elezioni provinciali di ieri

### Nel mandamento di Sac'le

Ci telefonano, 15, ore 22:

Nelle elezioni odierne i candidati liberali sig. Ugo Granzotto e cav. Giuseppe Lacchin, sono stati rieletti con una splendida votazione, che supera di circa *mille voti* quella ottenuta dai candidati socialisti.

### Nel mandamento di Tarcento

Ci telefonano, 15, ore 22:

Ecco i risultati delle elezioni provinciali nella nostra sezione:

| | |
|---|---|
| Candolini avv. Giovanni | voti 574 |
| Biasutti dott. cav. Giuseppe | 512 |
| Serafini cav. Gio. Batta | 503 |
| Mini avv. Alberto | 492 |
| Sbuelz cav. Giovanni | 484 |

Ci telefonano da Tricesimo, 15, ore 21:

Ecco i voti riportati nelle elezioni provinciali:

| | |
|---|---|
| Sbuelz cav. Giovanni | voti 777 |
| Serafini cav. Gio. Batta | 380 |
| Mini avv. Alberto | 335 |
| Candolini avv. Giovanni | 277 |
| Biasutti dott. cav. Giuseppe | 273 |

### Nel mandamento di Maniago

Ci telefonano da Maniago, 15, ore 24:

Ecco il risultato dell'elezione avvenuta:

| | |
|---|---|
| *Maddalena* | voti 1336 |
| *Centazzo* | 1294 |
| *Marchi* | 1239 |
| Taic | 748 |

Questi i risultati approssimativi che fino a questo momento (ore 24) posso darvi. Mancano ancora Frisanco, Vivaro e la Valcellina. Mentre i due primi comuni daranno forse la prevalenza al Taic e ai soci-puntelli, la Valcellina rimetterà, indubbiamente, l'equilibrio. Crediamo perciò di poter fin d'ora salutare la vittoria della lista liberale democratica dei nostri amici avv. Marchi, Maddalena e Centazzo, ai quali mandiamo le più cordiali felicitazioni.

Mi affretto aggiungervi, anche per il significato della elezione, il risultato del capoluogo del mandamento:

| | |
|---|---|
| Maddalena | voti 791 |
| Centazzo | 786 |
| Marchi | 780 |
| Taic | 301 |
| Michelutti | 141 |
| Malattia | 61 |

### Negli altri mandamenti

Dalle ultime notizie potute ottenere per telefono, risulta che a S. Daniele è in prevalenza la lista liberale, e che nel Mandamento di Gemona riuscirà — e non poteva essere altrimenti — l'unica lista presentata.

### Da GEMONA
#### Sospetta d'infanticidio - Elezioni

Ci scrivono 15 (n):

Venne arrestata stassera certa Cargnelutti Domenica di Giovanni vedova Londero, sospetta d'infanticidio. Particolari non si conoscono ancora.

✱ Gli elettori, non la maggior parte però, oggi, si portarono alle urne, per votare i loro candidati a consiglieri provinciali e comunali. Le cose procedettero con calma e buon ordine. — Gli esiti li sapremo domani.

### Da CIVIDALE
#### Scuola serale di contabilità - Impianto di nuove linee telefoniche - Scuola infermiere - Onorare beneficando

Ci scrivono 15 (n):

Per iniziativa della Società Operaia il 17 corrente verrà inaugurata la scuola di contabilità.

Impartirà le lezioni l'egregio prof. Camani.

✱ In seguito all'efficace e costante interessamento del nostro deputato bar. E. Morpurgo, quanto prima funzioneranno le linee telefoniche di Prepotto e della Slavia i di cui lavori d'impianto procedono con lodevole alacrità.

✱ Ricordiamo ancora una volta che per iniziativa della locale sezione della Croce Rossa Italiana, sono aperte le inscrizioni per la scuola di infermiere.

✱ Alla Congregazione di Carità in morte di Mulloni Maria il signor Marcuzzi Gio. Batta di Udine offerse lire due.

### Giunta Provinciale Amministrativa
(Seduta del 12 Novembre 1914)

AFFARI APPROVATI

Udine. Mutuo pel palazzo delle poste. Disposizione per le aree riservate al Cimitero. — Resia. Gratificazione al medico per visite in Uccea. (Salvo ratifica). — Ronchis. Mutuo per lavori stradali. — Carlino. Affranco livello — Gemona. Illuminazione per la frazione di Maniaglia. — Resia. Aumento stipendio al medico. — Moimacco. Regolamento per la concessione e distribuzione ai privati dell'acqua dei Poiana. — Sutrio. Restituzione anticipata di mutuo attivo. — Spilimbergo. Affranco livello Michielini. — Trasaghis. Domanda Cucchiaro Antonio per concessione di piante. — Feletto Umberto Aumento retribuzione al custode del cimitero. — Buia. Aumento di assegno all'ufficiale Sanitario — Tramonti di Sotto. Prestito per la sistemazione della strada Consorziale di Clevata, (In massima). — Tramonti di Sopra. Prestito per la sistemazione della strada Consorziale di Clevata (in massima). — Rivolto. Sistemazione di strade e di fogne nel capoluogo (in massima) — Cordenons. Regolamento per lavori in economia. — Drenchia. Impianto linea fonotelegrafica. Tronco San Leonardo.

DECISION VARIE

Ricorso dell'ex guardia forestale Donati G. B. contro la liquidazione di pensione fatta dalla Deputazione Provinciale; (non ha provvedimenti da prendere). — Camino di Codroipo. Ricorso maestra Borella per pagamento compenso (diffida il comune a pagare salvo a provvedere d'ufficio) — Andreis. Ricorso Sirch contro tassa esercizio (accoglie in parte) — Rigolato. Ricorso maestra Monagheddu Dorotea (ordina al Comune di pagare, salvo a provvedere d'ufficio). — Rivignano. Ricorso del segretario e del messo per compenso lavoro straordinario (non ha provvedimenti da prendere) — Camino di Codroipo. Pagamento indennità per esami al maestro Pasquotti. Pomponio (Ordina al comune di Camino di effettuare il pagamento). — Torreano. Modificazioni al regolamento organico degli impiegati e salariati (approva salvo conferma in 2.a lettura) — Budoia. Sussidio al Segret. dell'Emigrazione di Pordenone (approva) — Ipplis. Bilancio preventivo 1915 (Autorizza la sovrimposta).

# Cronaca dello Sport

## A. C. Udine e Venezia F. C.
### fanno "match „ nullo 3 a 3

La squadra dell'A. C. Udine recatasi a Venezia per disputarvi il 2.o incontro del girone di ritorno, confermò ancora una volta il suo valore. Sul campo di S. Elena sostenne un accantissima partita che avrebbe dovuto segnare una nuova vittoria per gli udinesi. Invece negli ultimi istanti i veneziani ottennero un goal che fruttò loro un «matcs» nullo.

Il primo punto fu segnato da Dorigo al 15flo minuto; co dopo Romano riusciva a pareggiare ma la fine del primo tempo si chiudeva a vantaggio dei veneziani con 2 a 1. Alla ripresa un goal di Montico, poi uno di Dal Dam segnato su punizione di rigore danno il vantaggio agli udinesi.

Poco prima della fine un fulmineo attacco degli avversari porta i veneziani sotto la porta di Paglianti e Storto segna indisturbato.

Il pubblico ammirò ed applaudì spesso i nostri giocatori. La squadra riserve presentatasi incompleta dopo un gioco combattutissimo, chiuse l'incontro con 4 goal al suo passivo.

— L'incontro Vicenza A. e Udine terminò con la vittoria dei vicentini per 7 a 2.

## La marcia dei 100 chilometri
### La gara fu vinta da Pavesi
#### Cattaneo si ritira al III giro

MILANO, 15. — Stamane alle ore 2.48, presenti circa cinquecento persone, a Sesto San Giovanni è stato dato il segnale di partenza ai concorrenti alla marcia dei cento chilometri indetta dalla «Gazzetta dello Sport».

Per quanto questo anno l'elemento straniero manchi a dare un carattere di internazionalità alla prova l'interesse non è stato minore.

Il passaggio del primo giro è avvenuto alle 4.20. Le prime staffette annunziano che Cattaneo ha preso il comando. Egli infatti passa da Sesto S. Giovanni avendo impiegato a fare il primo giro ore 1.50.3. Dopo tre minuti passano insieme i due favoriti della gara, Pavesi e Del Sole, impiegando ore 1.43.55. Seguono poi Cassani, Colonelli, Mussi, Aureggi, ecc. La squadra dei militari segue più tardi perchè tutti i componenti marciano in plotone.

Al secondo giro la lotta si fa più viva. Pavesi e Del Sole non sono ancora riusciti a staccarsi. Essi hanno accelerato la loro andatura. Il passaggio avviene in questo ordine: Pavesi e Del Sole insieme alle 6.40 impiegando ore 2.1.29, Cattaneo ore 2.2.17. E' però ancora primo Cattaneo. Seguono poi Brunelli, Cassani, Aureggi e Losi.

Dopo questo giro il marciatore Solaro ha sporto reclamo contro Losi e Scotti che egli assicura aver visto percorrere dei tratti in bicicletta. Al terzo giro Cattaneo si ritira. Passa decisamente in testa Paxesi, che compie i tre primi giri (70 chilometri) in ore 5.57.24, con un vantaggio di 3' sul «record» stabilito l'anno scorso dal tedesco Broochman. Egli compie il terzo giro in ore 2.22.20. Secondo è Del Sole che compie il giro in ore 2.4.2. Seguono: Brunelli, Solaro e Ghizzoni.

Il quarto giro ieri fu compiuto dal marciatore Pavesi in 2 ore 0.28; passando alle ore 10.45 egli ha fatto 80 chilometri in 7. 58 minuti e 12 secondi.

Dal Sole vi ha impiegato nei quattro giri 8 ore 20 primi e 45 secondi; così che Pavesi ha già un vantaggio di 31 minuti sul suo immediato inseguitore, il quale è affaticato e dichiara di non poter accelerare più la sua marcia. Egli anzi si attende di essere raggiunto da altri avversari.

Otto minuti dopo, di lui, impiegando 2 ore 10.19 a compiere questo giro, passa Ghizzoni il quale ha impiegato in tutto ore 8.38.58. Si annuncia il ritiro di Puricelli.

Pavesi, continuando in questa sua andatura, ha già un vantaggio di un quarto d'ora sul record dell'anno scorso e le notizie che giungono dai ciclisti che tornano dopo averlo accompagnato per sei o sette chilometri e cioè fino a Monza, dicono che Pavesi conserva il suo stato di freschezza.

MILANO, 15. — Molta folla attende al traguardo.

Si prevede l'arrivo di Pavesi di Abbiategrasso per le ore 13.

Invece Pavesi è arrivato fra grandi applausi splendidamente 1.o alle ore 12 e 47 minuti.

2. Villa del Sole alle ore 13.41.
3. Ghizzoni alle ore 13.45.
4. Brunelli di Milano alle ore 14.
5. Puricelli alle 14 e 3 minuti.
6. Solaro alle 13 3 minuti primi e 30 secondi.

Seguono a mano a mano gli altri marciatori.

# CRONACA CITTADINA

## L'assemblea della Banca Cooperativa Udinese

Ieri mattina si riunirono gli azionisti della Banca Cooperativa Udinese per votare le modifiche allo Statuto sociale, resesi necessarie dopo avvenuto il concordato.

Il presidente cav. Giusto Venier fece conoscere all'assemblea l'ottimo funzionamento della Banca e gli splendidi risultati verso i quali si avvia la gestione vecchia.

Il signor Gabrieli propose di nominare una commissione dei vecchi creditori, che vigilasse l'operato del consiglio, ma l'assemblea con voto unanime respinse la proposta non ritenendo necessaria tale commissione e confermò il voto di piena fiducia verso i Consiglieri ora in carica.

Messe ai voti le modifiche allo statuto, queste vennero approvate con qualche variazione dopo esauriente discussione alla quale presero parte l'avvocato Driussi, il signor Libero Grassi, il rag. Comparetti ed altri.

## Per il Congresso Farmaceutico di Venezia.

Ieri, in rappresentanza dell'Ordine dei farmacisti della Provincia di Udine, i consiglieri signori dottor Ardiccio Trebbi e Silvio Conti si recarono a Treviso per assistere alla riunione preparatoria del futuro Congresso regionale.

Tutti gli Ordini del Veneto inviarono la loro adesione anzi alcuni intervennero nelle loro presidenze.

Si discusse e si fissò, di comune accordo, tutto il programma di lavoro per raggiungere l'unità di criteri e di norme da seguire, per l'immediata, integrale applicazione della nuova legge sulle farmacie.

Il Congresso si terrà il 6 Dicembre all'Ateneo Veneto e a rendere solenne l'importantissimo convegno oltre alle Presidenze di tutti gli ordini, vi parteciperanno le alte autorità politiche e amministrative di Venezia.

## Neo professoressa

La gentile signorina Giuseppina Feruglio conseguì in questi giorni presso la R. Scuola superiore di commercio in Venezia il diploma di abilitazione per l'insegnamento della lingua tedesca. — Un bravo di cuore alla valente signorina.

### Teatro Minerva
## Cinema Varietà

Questa sera a richiesta generale «Cabiria» a prezzi normali più alla fine di ogni rappresentazione la compagnia comica di Giorgi Manzini darà una brillantissima farsa.

Lo spettacolo comincia alle ore 17 precise.

### Teatro Sociale
## NOVO CINE

Ieri sera una gran massa di pubblico gremiva il Teatro Sociale ove si replicava per il terzo giorno: LA TORMENTA.

Questa è la più bella dimostrazione del valore artistico di tale cinematografia.

Oggi se ne daranno le ultime repliche e perchè tutti possano godere di tale spettacolo eccezionale i prezzi saranno popolari. Saranno validi anche gli abbonamenti.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17 (5 POM.)

# ARTE E TEATRI
## Le operette al Sociale

Domani sera debutta la primaria Compagnia di operette Carlo Lombardo diretta da Alfredo Petroni. Si rappresenterà «Il Cavaliere della Luna» operetta ben conosciuta ed apprezzata dal nostro pubblico.

Da oggi è incominciata la vendita dei palchi e poltrone al camerino del teatro. E' aperto pure l'abbonamento per tutta la stagione.

# L'Italia di fronte alla conflagrazione europea
## Il discorso del prof. Rivalta

Ieri nel Teatro Minerva, affollato di pubblico vario, nel quale ogni classe sociale ed ogni tendenza politica erano largamente rappresentate, il prof. Ercole Rivalta tenne la annunziata conferenza. L'illustre oratore che fu presentato con belle parole dal cav. uff. dottor Carlo Marzuttini, prese le mosse dal ricordo del suo ultimo discorso nella nostra città così:

L'invito di Udine, che dinota negli amici di qui una recidività impressionante, mi ha dato la gioia di quei ritorni rari a conforto della nostra vita, nei quali tutto l'animo s'allieta nel pregustarli e che poi vi danno pieno il soddisfacimento sentimentale quando d'ogni parte le impressioni amate vi ribalzano innanzi.

Qui, lo si sa in tutta Italia, e sia vostro vanto giustissimo, qui veramente pulsa la grande anima del patriottismo italiano, accanto al pericolo maggiore, accanto alla volontà maggiore di affrontarlo: qui giungono le voci, qui si temprano le speranze, qui si confortano gli sguardi intenti ad un avvenire ancora dubbioso.

Ma voi friulani non siete degli acchiappanuvole: voi siete della gente seria, se di Dio vuole, di quella gente veramente seria, che sente ardentemente, ragiona ponderatamente, agisce vigorosamente. A voi si devono le parole più semplici e più limpide.

E così vi parlerò oggi, senza la pretesa di dirvi cose nuove, ma per confortarci qui assieme in una solidarietà di idee e di volontà da cui deve scaturire l'avvenire.

Non dirò come questa guerra coincida con la difesa del diritto, come sia guerra di razze civili contro una razza sola che incivilmente vuole imporre la preponderanza.

Vi esporrò ora, brevemente gli argomenti per la neutralità permanente o, com'io la chiamo, per la rinunzia vile.

I neutralisti affermano che occorre essere fedeli alla triplice.

Tutti sappiamo che il trattato di alleanza doveva garantire il perfetto equilibrio balcanico e difendere gli stati contraenti da possibili attacchi o aggressioni straniere.

Questa aggressione c'è stata? No. Un mutamento di equilibrio è avvenuto? Sì. Ma per colpa unicamente dell'Austria, e cioè di uno degli stati contraenti.

Possiamo noi andare in aiuto di questa, per danneggiare i nostri stessi interessi?

E lasciamo stare il *modo* tenuto dalla nostra alleata. Per questo, non meno che per la sostanza del fatto, noi non possiamo scendere in guerra con l'Austria senza rinunziare decisamente e per sempre all'onore di nazione libera e civile (Applausi).

Ancora. C'è il pericolo francese, osservano i... pacifisti.

Ma il Mediterraneo non è solamente nostro, spetta pure alla Francia che per naturale condizione si affaccia in quel mare. Escluderla non è possibile. Occorre al contrario che la Francia ed in genere con le potenze naturalmente mediterranee escludere che altri vi ponga piede.

E credete che se altri, con la nostra complicità cacciasse la Francia, costoro opererebbero proprio per noi? Prova ed esempio la insurrezione panislamica che va tentando la Germania.

Lo stretto di Suez in mano della prepotenza germanica vorrebbe dire la Germania padrona del Mediterraneo, mare latino, sede storica di tutte le civiltà; vorrebbe dire la soffocazione dei paesi mediterranei.

E un altro bandierone che si sventola per tenerci lontano dalla guerra è il *pericolo slavo*. Ma tra slavi e slavi, o signori, vi sono più differenze che tra italiani e spagnoli, o tra italiani e francesi.

Lo slavismo unico è creazione artificiosa e recente.

In chi ha fatto dell'irredentismo combattendo sempre e ovunque l'influenza slovena, non paia illogico questo atteggiamento, che sembra ma non conduce al panslavismo. La massa slava gravita non verso la Russia ma verso il mare. La Russia non è espansionista perchè la sua popolazione non emigra. Non v'è in Russia il «camminatore» tedesco che è il primo minacciatore dell'integrità territoriale degli Stati. Gli slavi meridionali accettano l'aiuto della Russia per non essere sopraffatti dai vicini più potenti: non per abdicare alle loro libertà.

Ma gli sloveni non minacciano per propria volontà e per propria spinta i paesi italiani.

E' l'Austria che *lèi lavora* che li spinge che li lancia contro di noi. Il pericolo nostro non è slavo, ma austriaco. Non dimentichiamo che gli slavi prima si vergognavano di tal nome e si dicevano «triestini del territorio». E' la brama o la volontà governativa di Vienna quella che tenta di rovesciare la marea slava sugli Italiani.

L'esistenza di slavi alle porte di Trieste, il fatto dal quale si vuol far discendere uno stato di diritto non è che astuta e ignominiosa sopraffazione, e chi nega la purezza etnica linguistica e sentimentale di Trieste e delle terre irredente si fa complice tardo della violenza e della prepotenza austriaca (Applausi vivissimi e prolungati).

Si parla poi di un pericolo «economico». Ma non vi pare che il danno esiste anche senza la guerra? Ma in caso di immutata neutralità, esso sarà irrimediabile, mentre in caso di guerra vittoriosa, saremo compensati alla fine e largamente del sacrificio sopportato.

Un ultimo argomento dei neutralisti, quello che più mi addolora e addolora voi, generosi cittadini di Udine, è il seguente: gli italiani irredenti, non desiderano la liberazione. (Dal pubblico si grida: Menzogna!)

Si è una turpe menzogna - rincalza l'oratore. La tempra italiana nei paesi irredenti fu ed è sempre meravigliosa per resistenza e per fede. I casi isolati non contano, chè la mala pianta fiorisce dappertutto.

Noi dobbiamo guardare la media o l'assoluta maggioranza degli italiani irredenti.

Esiste la «Lega Nazionale» che ha milioni di fondi, e questi milioni sono elargizioni spontanee di cittadini che anelano alla madre patria. Senza scopo, no, non si profondono in questi tempi con tributi e ricchezze a Trento, a Trieste, nell'Istria, nella stessa Dalmazia.

Pensate all'indomito patriottismo di Zara che dà ogni anno 50.000 corone alla Lega.

Ed io ricordo le mainfestazioni del popolo. Ricordo le decine di migliaia di uomini che sfilavano per le vie di Trieste, cantando a bocca chiusa l'inno di Garibaldi. Oh commozione indicibile. Perchè pareva cantassero essi dentro le anime loro quell'inno della Patria che la straniera tirannide vietava alle voci ed alle labbra loro. (Benissimo, applausi).

E pensate ai profughi, (voi pure ne avete), che a migliaia sono oggi in Italia. Quanto dolore e quanta speranza in essi e quanta nostalgia della terra loro che amano, perchè è terra loro e perchè è terra italiana.

Pensate ad essi ed a tutti i fratelli d'oltre confine. Essi hanno lasciato che l'Italia seguisse i suoi sentieri e mai non l'hanno turbata con scosse o con rumori importuni. Hanno però sempre amato d'immenso amore la loro terra e la loro libertà e da noi s'aspettano il premio.

E lasciamo stare i morti, campioni di fede e di invitta speranza: Scipio Sighele, Giovanni Prati, Felice Venezian, Arturo Colautti. Grandi e piccoli, mille anonimi e oscuri noti e ignoti, tutti ebbero un sol palpito ed una sola fede: il palpito della madre Italia, la fede della liberazione.

Ed è superfluo accennare alla sicurezza dei confini. I confini naturali costano meno ansie e meno spese. L'ordine e la tranquillità son certi quando le porte di casa son chiuse.

E l'oratore con parola commossa s'avvia alla perorazione.

Un ultimo argomento è l'onore della nazione che nessuno qui disconosce.

L'Italia era detta «esportatrice di straccioni», e i connazionali nascondevano all'estero l'origine italiana. La nostra dignità era fiaccata per i lunghi secoli di servitù.

Risorse il prestigio del cittadino italiano quando si rinnovò la vigoria nazionale. L'impresa libica ha infatti riabilitati i valori italiani. Ora si darà nel mondo ospitalità, larghezza di stima agli emissari di quel popolo che compie degnamente la sua storia. Ci muove anche il senso di eternità della stirpe. L'abbassamento della nazione è abbrutimento delle



M. De Lescure

# Il Cavalier D'Éon

x x x

— Benissimo! disse fra sè medesimo, ecco, mio caro uccello bleu, se non cantate, un inoffensivo narcotico mediante il quale potremo conoscere le vostre penne se non il vostro canto.

Ma Bestucheff aveva da fare con un potente avversario.

Per quanto rapido fosse stato il suo movimento, non sfuggì punto alla signorina di Beaumont, che disse fra sè:

— Bene! ecco che sbaglia il bicchiere. Oh! oh! noi conosciamo questi stratagemmi. Alla prima occasione la rivincita.

E con una ingenuità affascinante la fanciulla, che trovava piacevolissimo far cadere il suo troppo galante avversario nei suoi propri lacci, si affrettò ad affermare i suoi meriti di dilettante.

— E' vero, signore, all'Abbazia di Panthèmont, dove io cantava qualche volta i motteti, si diceva da tutti che la mia voce era bella.

— Una voce d'angelo, esclamò Bestucheff che non domandava di meglio che d'esserne convinto, non fosse altro per avere il piacere di vedere la gentile virtuosa presa dalla sete, acquietarla col bicchiere d'acqua che aveva oppiata con tanta sollecitudine. Ricuserete voi di introdurmi, come vostro seguito nei cori celesti? Se degnate servirvene per accompagnarvi, che la vostra canzone sia sacra o profana, io mi crederò in paradiso.

— Di qual paradiso parlate voi? domandò con una ingenuità delle più vivaci la signorina di Beaumont, risoluta a bruciare le sue cartuccie. — Poichè infine il nostro paradiso non è il vostro.

— Oh qualunque esso sia, signorina, gridò Bestucheff spiegando le braccia come fossero ali; io mi contenterei sempre del vostro.

La signorina di Beaumont sorrise in un modo che il russo Machiavelli credè sfrontato, di maniera che fu indotto a pensare:

— E mi si è detto che era timida! Eccola qui la innocente! E infatti che diavolo verrebbe a fare la innocenza in questo paese?

Ed esclamò con una compunzione de patito pronto a disdirsi alla prima parola uscita dalla bocca adorata.

— Signorina, io vi ascolto in ginocchio.

E accompagnando il fatto alle parole s'inginocchiò, il mostro!... salvo a rialzarsi dopo come potrebbe.

Nulla rende temerari talvolta, quanto l'età della prudenza.

— E' troppo presto, mormorò al suo orecchio la signorina di Beaumont. Alzatevi, se qualcuno vi vedesse, si direbbe che sono in atto di darvi o la mia benedizione o il mio perdono.

Nello stesso tempo, colla maggiore disinvoltura, tenendolo sempre ansioso e palpitante sotto il fascino di uno sguardo pieno di promesse, la fanciulla, con un gesto rapidissimo, scivolò dal latot di Bestuchaff facendolo scorrere verso se stessa il bicchiere di lui e mettendo al suo posto il proprio, ove il poco scrupoloso diplomativo avea gettato il narcotico sul quale contava per addormentare profondamente la sua vittima e favorire cos l'opera di una tale conquista.

La signorina di Beaumont non gli lasciava, d'altronde, il tempo di essere diffidente.

Essa aveva afferrato il balalaika e con mano esercitata ne traeva con grande sorpresa di Bestucheff un preludio armonioso.

Egli lasciossi ricadere sul sofà e non seppe che mormorare:

— Io era già ebbro nel vedervi, io finirò d'esserlo ascoltandovi.

— Coll'aiuto dello schampagne, — pensò la signora di Beaumont, la quale con voce limpida e fresca, piena di agilità e di espressione, cominciò a cantare mentre Bestucheff, seduto o piuttosto appallaiato sui guanciali si beava voluttuosamente ascoltandola, emettendo una specie di ruglio simile a quello del gatto che digerisce.

Che cosa cantava la graziosa fanciulla, valendosi con tutta la raffinatezza dell'arte del contrasto formato da un istrumento malinconico e da una musica allegra che rivestiva le più gaie parole?

La signorina di Beaumont, ispirandosi nel suo programma alle ultime opere in voga del repertorio italiano e francese, cantò alternativamente, accompagnandosi col balalaika slavo, alcune arie della «Serva Padrona» del Pergolese, rappresentata a Parigi per la prima volta da cantanti italiani al teatro dell'Opera il 2 agosto 1752, eseguita quindi in francese il 14 agosto 1754 dagli stessi attori sulle scene della Commedia Italiana in via Mauconseil.

Essa cantò anche un pezzo dei «Troqueurs» (Barattieri) parole di Vadè, musica di Dauvergne, la prima delle nostre opere buffe; l'uovo melodioso da cui doveva uscire qualche anno dopo, battendo il becco e spiegando le ali un genere di musica eminentemente francese: l'opera comica.

Cantò, come cantavano ancora la Fel, la Favart e l'Anna Tonnelli, come un anno dopo doveva cantare la Sofie Arnold. Ed avrebbe continuato ad eseguire musica sopra musica se non si fosse interrotta ad un tratto scorgendo che Bestucheff era nella impossibilità di dire: «Basta signorina, non vi affaticate di più; vi ringrazio».

Nell'estasi, Bestucheff aveva bevuto per errore nel bicchiere destinato da lui alla vicina e da essa cambiato... e dormiva russando col rumore di un mantice da magnano.

La signorina di Beaumont era superiore alle piccole vanità d'artista, e non pensò che a profittare della sua vittoria.

— Com'è grazioso, non potè a meno di mormorare con ironia, dinanzi all'assopito suo adoratore. Frughiamo senza perder tempo questo uomo che dev'essere un diplomatico distratto che certo voleva addormentarmi per frugare me.

E si avanzò verso Bestucheff, sdraiato sopra il sofà e spingendo con destrezza la mano nelle tasche della pelliccia, ne trasse una carta legata che spiegò e lesse ansiosamente.

Questa carta era un ordine della Cancelleria segreta o Inquisizione di Stato, istituzione russa del tempo, degna emula della cancelleria veneziana, le cui mute proscrizioni e le esecuzioni ardite avevano sparso su tutto l'impero come una rete di misterioso terrore. La temuta commissione godeva del privilegio delle perquisizioni e degli arresti sommari. Essa usava, quasi senza responsabilità, dei sigilli e dei bianco - segni che otteneva dalla cieca fiducia della imperatrice, in una epoca critica in cui l'autorità, minacciata di continuo dalle rivoluzioni di palazzo e di caserma, non trovava sufficienti i mezzi più energici del dispotismo.

«Da parte della Imperatrice, diceva l'eloquentissima carta, ordino di arrestare in qualunque luogo sieno trovati il signore... e la signora o signorina... (i nomi erano ancora in bianco ma la signorina di Beaumont li indovinò senza fatica) colpevoli di complotto contro la sicurezza dello Stato e di farli condurre sotto una buona scorta comandata dal marchese di Valcroissant al castello di Schlusselbourg a disposizione del nostro gran de cancelliere.

Firmata: Elisabetta».

E più sotto:

«Bestucheff - Rumine».

— Ottimamente! pensò la fanciulla cercando coordinare le sue idee per appigliarsi al partito migliore riguardo alla fatta scoperta, sembra che ormai questo agguato sia sventato. E' sicuramente questo Valcroissant che ci ha indovinati. On n'est jamais trahi que par les siens. Ecco un individuo che si è dato ad un grazioso mestiere! Chi mai potrebbe averci denunciati? Non certo quell'imbecille di Bourgogne. E Douglas che

(continua).

generazioni future. La nazione è composta di continuità nello spazio e nel tempo. Da alcuni deboli questo è chiamato «sentimento» o solletico affettivo. Per noi invece è un bisogno profondo e reale. I grandi vantaggi non si conseguono che con una preparazione lenta, metodica, quotidiana e con grandi sacrifici.

Noi prepariamo la nostra coscienza e quella degli altri, divulghiamo l'idea del grande sacrificio singolo e collettivo a cui bisogna aderire.

Persuadere bisogna le madri che in certi momenti, sia pure con dolore, bisogna dare i figli alla grande madre, per non sacrificare i figli ed i figli dei figli.

Persuadere bisogna i cultori, diremo degli interessi momentanei, e apostoli dobbiamo essere dello spirito di sacrificio, dopo quello della persuasione.

Voi friulani, siete il posto avanzato, la sentinella d'Italia. A voi prima il dovere e l'onore di stringere vigorosamente la mano dei fratelli.

---

Il pubblico seguì attentissimamente in una vera corrispondenza costante di pensiero e di sentimento, le parole dell'efficacissimo oratore, sottolineando con approvazioni ed applausi ad ogni principale argomentazione. Alla fine il discorso fu accolto da applausi e l'oratore salutato da una vera ovazione.

Domenica prossima parlerà l'on. Luigi Federzoni. P. F.

### Camera di commercio

DENUNCIE PRESENTAE DURANTE IL MESE DI OTTOBRE 1914.

(C) Cessazione di Ditte

1412. — Mos Angela in Faelutti, Udine. Il giorno 16 Ottobre 1914 hanno assunto la conduzione del panificio i Fratelli Pizzul.

1792. Barban Vita, Pordenone. — Calzature.

12629. — Sindacato Cooperativo Friulano. — Società Anonima Cooperativa per azioni, Udine. — Scioglimento della Società: liquiadtori i signori rag. Arturo Miani, rag. Giovanni Rieppi, avv. Gio. Batta Biavaschi.

1803. — Polame Alberto, Udine. — Rappresentanze e commissioni.

14800. — Formentini Pietro, Resia, Farmacia.

15150. — Chiarottini Lint Ildegonda, Udine — Osteria.

# RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

## La lotta sul canale dell'Yser

### Il bollettino delle 23

PARIGI, 16 (Ore 0.30) — *Il comunicato ufficiale delle 23 dice:*

*« L'incidente più notevole della giornata fu il rigetto del nemico dalla destra del canale dell'Yser. La parte della riva sinistra che il nemico teneva ancora fu completamente sgombrata.*

*« Riprendemmo al sud di Bischoote un piccolo posto che era stato perduto durante un attacco notturno.*

*« Duarnte la giornata il nemico tentò, senza successo, l'offensiva al sud di Yprès.*

*« Sul resto del fronte nulla da segnalare ».* (Stefani)

## La pressione russa attorno Przemysl

### I difensori fecero una sortita

VIENNA, 15. — *Un comunicato ufficiale del 15 dice: « La difesa della fortezza di Przemysl è condotta colla più grande attività. Come durante il primo investimento, così una sortita con forze rilevanti, fatta ieri verso nord, respinse il nemico fino alla collina Rokietwica.*

*« Le nostre truppe ebbero durante questa sortita perdite insignificanti.*

*« Nei Carpazi offensive isolate di distaccamenti nemici furono respinte senza difficoltà.*

*« Anche sull'altro fronte una ricognizione russa non è riuscita ».*

(Stefani)

## Forti turchi nel Mar Rosso

### distrutti dagli inglesi

PARIGI, 15. — *Il* New York Herald *ha da Aden in data* 13:

*Le granate di un incrociatore britannico hanno demolito i forti turchi di Scheik Said presso l'isola di Perim (estremo punto dell'Arabia nello stretto di Bab-el-Mandeb, che unisce il Mar Rosso all'Oceano Indiano). Un distaccamento di fanteria indiana, sbarcato da un trasporto sotto il fuoco nemico, ha fatto saltare l'arsenale ed ha distrutto i cannoni nemici. I turchi si sono dati alla fuga in disordine dinanzi agli indiani. Alcuni sono stati fatti prigionieri. Scheik Said è un'importante posizione strategica perchè domina lo stretto di Bab-el-Mandeb.*

## Gli austriaci battuti dai montenegrini

### a Klobuk e Timor

PARIGI, 15. — *L'ambasciatore di Inghilterra ricevette dal ministero degli esteri di Londra il seguente telegramma in data del* 15: *« Una informazione ufficiale da Cettigne annuncia che considerevoli forze austriache attaccarono le posizioni montenegrine di Klobuk e Timor, ma vennero respinte dai montenegrini, inferiori di numero ».* (Stefani)

## Provvedimenti contro la carestia

### in Austria

VENEZIA, 15. — E' stata diffusa, specialmente nei circoli commerciali di Vienna e di Trieste, la voce che la pace non è lontana e che l'Austria si accontenterebbe di qualche piccola soddisfazione territoriale in danno della Serbia e si acconcerebbe a perdere la Galizia. Ma, oltre al resto, queste voci sono smentite dai provvedimenti presi dalle autorità per fronteggiare l'eventualità di una guerra anche lunghissima.

Infatti il Ministro di Agricoltura ha disposto si proceda ad una abbondante semina di cereali. Inoltre ha reso più severa la sorveglianza sull'allevamento del bestiame bovino per tentare di trarne il massimo aumento. Anche le autorità provinciali si sono preoccupate di ciò e raccomandano alle popolazioni la massima parsimonia in vista di una probabile carestia durante l'inverno. Così ha fatto a Trieste il principe di Hohenlohe e così ha fatto a Gorizia il capitano distrettuale mons. Faidutti.

Intanto le autorità si dànno attorno con la più grande energia per curare il vettovagliamento delle città e a questo scopo servono benissimo i porti dell'Alta Italia e la Svizzera. Così il vapore *Monviso* ha sbarcato a Genova un carico di grano che per via della Svizzera dovrà essere portato parte a Pola, parte in Galizia; così pure si dà opera a soccorrere i disoccupati e il podestà di Trieste Valerio, ha fatto nuovamente appello alla carità cittadina perchè si provveda alle quindicimila persone che si trovano senza lavoro, senza tetto e senza pane. Intanto il Governo provvede ai lavori e sono stati iniziati lavori di miglioramento del porto di Panzano presso Monfalcone. La città verrà così a disporre di un eccellente scalo, collegato alla ferrovia Trieste-Vienna.

## Provvedimenti per la milizia e per la territoriale mobile

ROMA, 15. — *Al Ministero della Guerra si sta preparando quanto occorre per costituire i nuclei della milizia mobile e della milizia territoriale, principio di organizzazione delle seconde linee del nostro esercito, organizzazione che venne trascurata quasi completamente dai precedenti ministri della guerra.*

---

Non occorre segnalare ai nostri lettori l'importanza di questi provvedimenti, coi quali la milizia mobile e la territoriale verranno permanentemente inquadrate e il nostro esercito diverrà moderno per numero e per preparazione.

## Un comitato italiano di soccorso

### al popolo belga

ROMA, 15. — E' stato costituito qui un comitato italiano per raccogliere soccorsi a favore delle vittime della guerra nel Belgio.

Il Comitato, che ha per presidente onorario l'on. Luigi Luzzatti e per presidente effettivo il senatore Caetani di Sermoneta, ha lanciato un manifesto redatto dal segretario generale, avv. Vincenzo Morello.

## Un' interrogazione dell'on. Colajanni sopra un vapore austriaco carico di dinamite

ROMA, 15. — E' pervenuta alla presidenza della Camera una interrogazione dell'on. Colaianni rivolta al ministro della marina e a quello della guerra per sapere con quali criteri sia mantenuto nel porto di Baia il piroscafo austriaco «Bayern» che dall'inizio della guerra si trova in quelle acque carico di dinamite e di materiali esplosivi, con grave pericolo di Pozzuoli e del cantiere di Armstrong che potrebbero essere distrutti da un possibile scoppio.

## NUOVI PROVVEDIMENTI TRIBUTARI

ROMA, 15. — La «Tribuna» dice che, su proposta dell'on. Daneo, ministro delle Finanze, il Re, nell'udienza di stamane ha firmato, in applicazione della legge sui provvedimenti tributari, oltre il decreto sulla tassa dei cinematografi, altri tre decreti: uno per l'aumento del bollo sulle automobili, un altro per l'aumento del bollo sulle cambiali e un terzo per lo aumento dei diritti di statistica.

## Il convegno radicale democratico

### tenuto ieri a Milano

MILANO, 15. — Stamane, sotto la presidenza del prof. Patellani, si tenne l'annunciato convegno democratico-radicale regionale, al quale convennero rappresentanti della Lombardia e del Veneto. Anche la vostra città ha mandato alcuni delegati.

Telegrafarono gli on. Sacchi, Girardini ed altri. Ecco il telegramma dell'on. Sacchi:

« Ringrazio cortese invito. Non potendo intervenire, saluto amici ed esprimo mio profondo sentimento occorrere al paese, al disopra di ogni partito, una grande disciplina nazionale e confidare nel Parlamento e nel Governo ».

Aderirono in complesso cinque senatori, trentadue deputati e trentotto associazioni.

Nel pomeriggio si fece la discussione politica, dopo la quale venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Luzzatto:

« L' assemblea, persuasa che qualunque sia l'esito dell'attuale conflitto delle nazioni, non solo per il raggiungimento delle idealità che fu costante aspirazione d'ogni patriota e per impedire che sia turbato a suo danno l'equilibrio europeo e compromesso il suo avvenire, ma puranco per una efficace difesa di quei supremi principi umanitari e di nazionalità in nome dei quali la nostra patria è risorta a dignità di Nazione, occorre che all'Italia sia senz'altro assicurato quel nuovo assetto sulle Alpi e sull'Adriatico, al quale ha diritto per ragioni etniche e di sicurezza territoriale per la difesa dei suoi interessi morali ed economici,

invita i cittadini a manifestare la loro decisa volontà che il Governo provveda perchè si raggiunga tale scopo ».

Questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

## I comizi di ieri

### Il fiasco a Roma

ROMA, 15. — Il comizio pro vittime politiche promosso dal partito socialista, dalla Camera del lavoro ecc. che era stato convocato per stamane alle ore 9 nella Casa del Popolo è stato ritardato sino alle ore dieci e mezza per mancanza di comizianti! Questa assenza del pubblico è sintomatica in una città che conta oltre seicentomila abitanti.

Hanno parlato De Gregori della commissione direttiva, lo studente De Dominicus, l'anarchico Ceccarelli e per ultimo Costantino Lazzari per la Direzione del partito socialista.

E' mancato l'oratore ufficiale del gruppo parlamentare, il deputato tosco-americano on. Caroti. E' stato votato in mezzo al solito frastuono e senza entusiasmo un lunghissimo ordine del giorno nel quale sostanzialmente si reclama dal governo la revoca delle punizioni dei ferrovieri e la libertà delle vittime politiche. La città è rimasta completamente indifferente. La questura aveva preso le sue precauzioni solite ma poi non ha avuto ragione di intervenire.

BOLOGNA, 15. — Al comizio odierno pro vittime politiche in piazza S. Stefano assisteva numerosa folla. Parlarono i deputati Calda e Bentini.

Il comizio, terminato poco dopo mezzogiorno, fu seguito dai soliti tafferugli fra studenti nazionalisti e socialisti. Vi furono alcuni arresti.

## Largo contrabbando d'armi e di viveri in Cirenaica

NAPOLI, 15. — E' giunto nel nostro porto il piroscafo «Tolemaide», proveniente dalla Cirenaica, con a bordo alcuni militari rimpatrianti. Le notizie sulla presente situazione in Cirenaica sono poco rassicuranti. Si nota una crescente attività bellica da parte dei beduini, che non lasciano di attaccare le nostre truppe. Ad onta della sorveglianza che esercitano sulla costa le torpediniere italiane e, per quello che riguarda le loro colonie, anche le torpediniere inglesi e francesi, il contrabbando di armi e viveri è sempre largamente esercitato. Inoltre, fra l'elemento indigeno circolano monete d'oro tedesche.

---

La «Frankfurter Zeitung» sarà capace di dire domani che la diffusione delle monete tedesche in Cirenaica è stata fatta allo scopo di favorire l'Italia e il governo italiano sarà capace di far mostra di crederlo.

## Come si presenta il nuovo giornale socialista "Il Popolo d'Italia,,

MILANO, 15. — Oggi è uscito in sei pagine il primo numero del nuovo quotidiano socialista, diretto dall'ex direttore dell'«Avanti», professor Benito Mussolini, il quale conclude il suo articolo di fondo «Audacia» con queste parole:

«Farò un giornale indipendente, liberissimo, personale, *Mio*. Ne risponderò solo alla mia coscienza e a nessun altro. Non ho intenzioni aggressive contro il Partito Socialista, o contro gli organi del Partito nel quale intendo di restare, ma sono disposto a battermi contro chiunque tentasse di impedirmi la libertà critica di un atteggiamento che ritengo per varie ragioni esiziale agli interessi nazionali e internazionali del Proletariato.

Dei malvagi e degli idioti non mi curo. Restino nel loro fango i primi, crepino nella loro nullità intellettuale gli ultimi. Io cammino! E riprendendo la marcia — dopo la sosta che fu breve — è a voi giovani d'Italia; giovani delle officine e degli atenei; giovani d'anni e giovani di spirito; giovani che appartenete alla generazione cui il destino ha commesso «fare» la storia, è a voi che lancio il mio grido augurale, sicuro che avrà nelle vostre file una vasta risonanza di echi e di simpatie. Il grido è una parola che io non avrei mai pronunciata in tempi normali, e che innalzo invece forte, a voce spiegata, senza infingimenti, con sicura fede, oggi: una parola paurosa e fascinatrice: *Guerra!*

## Il processo per lo sciopero dei ferrovieri

ROMA, 15. — La «Tribuna» ha da Ancona:

Con ordinanza odierna del Procuratore del Re sono stati rinviati al giudizio del Tribunale 81 ferrovieri per rispondere del reato di cui all'art. 181 del Codice penale, per avere preso parte allo sciopero dello scorso giugno.

### I coniugi Caillaux partiti per l'America

BORDEAUX, 15. — La «France du Sud-Ovest» annunzia che l'ex presidente del Consiglio Caillaux e la sua signora si sono imbarcati ieri mattina a bordo del «Perou» che ha lasciato Bordeaux diretto all'America del Sud. (Stefani).

## La confessione di un falso testimone che ha mandato cinque innocenti all'ergastolo

BARI, 14. — E' terminato oggi al nostro Tribunale il processo contro certo Massabra, imputato di falsa testimonianza nel processo svoltosi qualche anno fa contro cinque individui accusati di aver ucciso nel suo castello ad Altamura il conte De Viti e la sua cameriera. Gli accusati per tale delitto venivano condannati all'ergastolo, ma a loro volta sporgevano querela per falsa testimonianza contro quarantacinque testimoni.

Uno solo però veniva rinviato a dibattimento, il Massabra, perchè confesso. Alla difesa dei cinque querelanti partecipava l'on. Enrico Ferri, il quale sostenne essere stato il Massabra a testimoniare il falso dietro compenso dei fratelli del conte De Viti. Il Massabra è stato condannato a 9 anni di reclusione e due di vigilanza speciale.

L'impressione nel pubblico è stata enorme e si prevede una prossima revisione del processo per l'assassinio del conte De Viti.

## Una pilatura di orzo in fiamme

BUDAPEST, 15. — Ieri notte è scoppiato un incendio nella pilatura di orzo Schmidt e Csaszar, che ha distrutto tanto l'edificio del molino alto tre piani quanto notevoli provviste di merce. Il danno è molto considerevole.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore.
Giovanni Minighini gerente respons
*Stabilimento Tipografico Friulano*